

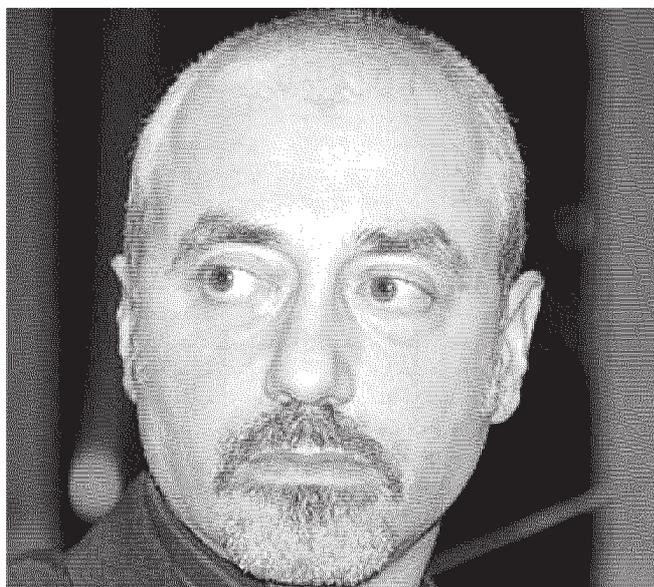
LETTI PER VOI

I giovani carnivori che si divorano vite e storie inutili

Il libro di Cosimo Argentina racconta la non-esistenza e lancia un'accusa a scuola e famiglia, ormai neutralizzate

Predatori di uomini, di femmine, carne giovane, amicizie stampella, sesso e noia. Giovani vite "ad alzo zero", spinte a passare dal foro stretto della clessidra. Carnivori di storie inutili ed emozioni mancate, "Per sempre carnivori". E' con questo titolo (**Minimum fax**, 2013), con questa storia molto pulp che Cosimo Argentina racconta nudo e crudo la non-esistenza di giovanissimi non-giovani "Ugolino" in una delle tante province di confine italiane: Taranto. Con maestria l'autore di "Beata ignoranza" e "Vicolo dell'acciaio" (Fandango), con "Per sempre Carnivori" giunge - linguaggio vorace, parlato, a tratti irreali - a certe atmosfere alla Ammaniti, ma più coraggiose, lucide nell'analisi e nella sintesi. C'è un pessimismo di fondo che lega le famiglie dei protagonisti, le sventure di "genitori redivivi" "ostaggi della bottiglia", il disordine materiale e morale che emana da quelle case, da quelle pile di "vino cartonato" consumato in solitudine, da questa scuola con studenti già persi, con lavori di risulta presi da giovani adulti per sbarcare il lunario di bevute fuori casa, sigarette a valanghe, benzina a ettolitri per spingere a mille l'auto sgangherata in scorribande seriali. Storie quotidiane di disaffezione alla vita, in trincea.

Il romanzo comincia e finisce noir. Si sa da subito e fino alla fine che c'è una testa mozzata sulla spiaggia, quella di Mako, vicino il rispettivo corpo da ciclope per sempre vinto, e ancora più vicino il corpo e la testa ancora vivi ma per



Lo scrittore Cosimo Argentina

sempre immobili di un altro ragazzo, il protagonista narrante, Leone, l'amico casualmente più caro. Basta questo per "zompare" con un brivido sommerso al giovane Ungaretti volontario in un'altra trincea: "Un'intera nottata buttato vicino a un compagno massacrato con la bocca digrignata. Con la congestione delle sue mani penetrata nel mio silenzio Non sono mai stato tanto attaccato alla vita".

Ma qui di attaccato alla vita non c'è niente, se non la carne giovane degli studenti da predare e cannibalizzare nel sotterfugio del proibito, nei chiacchierici pericolosi della scuola, nei non-detti della famiglia, di genitori che non esistono se non come cattivo esempio. Sono loro i grandi assenti del ro-

manzo, i veri carnivori di giovani speranze.

Tutto il libro non è un giallo, non è una cronaca di poveri non-amanti: buona parte del romanzo è dedicata alle prodezze del trio Leone-Mako-Dentuso, avvocati mancati, professori per pigra disperazione. Ma quello di Cosimo Argentina è un cinico j'accuse alla famiglia uscita sconfitta dagli ultimi trent'anni di "neutralizzazione", alla scuola approssimativa e precaria raccontata a mo' di "sfasciame pendulo sul mare". Niente di più, niente di nuovo... "ciò che non siamo, ciò che non vogliamo".

Giovanna Ballabeni

Per sempre Carnivori, Cosimo Argentina. **Minimum Fax** 2013, pagg. 190, euro 14